

I cacciatori paleolitici del Monte Conero

Gaia Pignocchi

Nel Paleolitico l'uomo è cacciatore e raccoglitore e ha abitudini di vita nomadi e seminomadi. Gli accampamenti sono frequentati per brevi periodi di tempo e quindi sono temporanei e per lo più stagionali. I cacciatori del Paleolitico scelgono zone particolarmente favorevoli alla caccia e al reperimento della selce, una roccia dura e tagliente indispensabile per fabbricare utensili per usi diversi.

Il Monte Conero rappresentava allora un territorio particolarmente idoneo, dove si poteva trovare abbondanza di materia prima (la selce) per la produzione di manufatti ed utensili e dove c'era ricchezza di animali e di riserve d'acqua, che si raccoglieva nelle depressioni del terreno, vitale per l'uomo e per la selvaggina. I gruppi di cacciatori che hanno frequentato il Monte Conero tra Paleolitico inferiore e medio appartengono probabilmente all'*Homo erectus*, la prima specie umana che ha abitato l'Europa a partire da oltre un milione di anni fa, e al suo successore, l'*Homo sapiens neanderthalensis* (120.000-35.000 anni), seguito dall'Uomo moderno (*Homo sapiens sapiens*) (da 35.000 anni ad oggi). I cacciatori frequentarono il Monte Conero per un lungo periodo di tempo, dalla fine della penultima glaciazione (Riss), all'interglaciale Riss-Würm, fino alla prima fase della glaciazione würmiana (circa 250.000-80.000 anni fa).

Nel giacimento del Monte Conero non sono stati ritrovati resti faunistici, in quanto le ossa degli animali si sono velocemente deteriorate a causa delle condizioni di giacitura in ambiente caldo-umido, che ha provocato la dissoluzione degli elementi organici e carbonatici. Sulla base del confronto con siti coevi possiamo ipotizzare che nella zona vi fosse abbondanza di animali con le specie selvatiche del cavallo, dell'asino, del bue, oltre al cervo, al lupo e forse anche ai grossi erbivori come l'elefante antico e il rinoceronte.

Il paleolitico inferiore e medio del Pantano

In occasione dello sterro per le fondazioni dell'antenna RAI, poco al di sotto della sommità del monte, in località "Il Pantano", nel 1963 venne alla luce un importante giacimento del Paleolitico inferiore e medio. I depositi stratigrafici hanno colmato in momenti successivi una depressione carsica, formatasi in seguito ad un intenso processo di decalcificazione dei calcari, causato da un prolungato periodo di clima forestale caldo umido, anteriore al popolamento umano.

Paleolitico inferiore

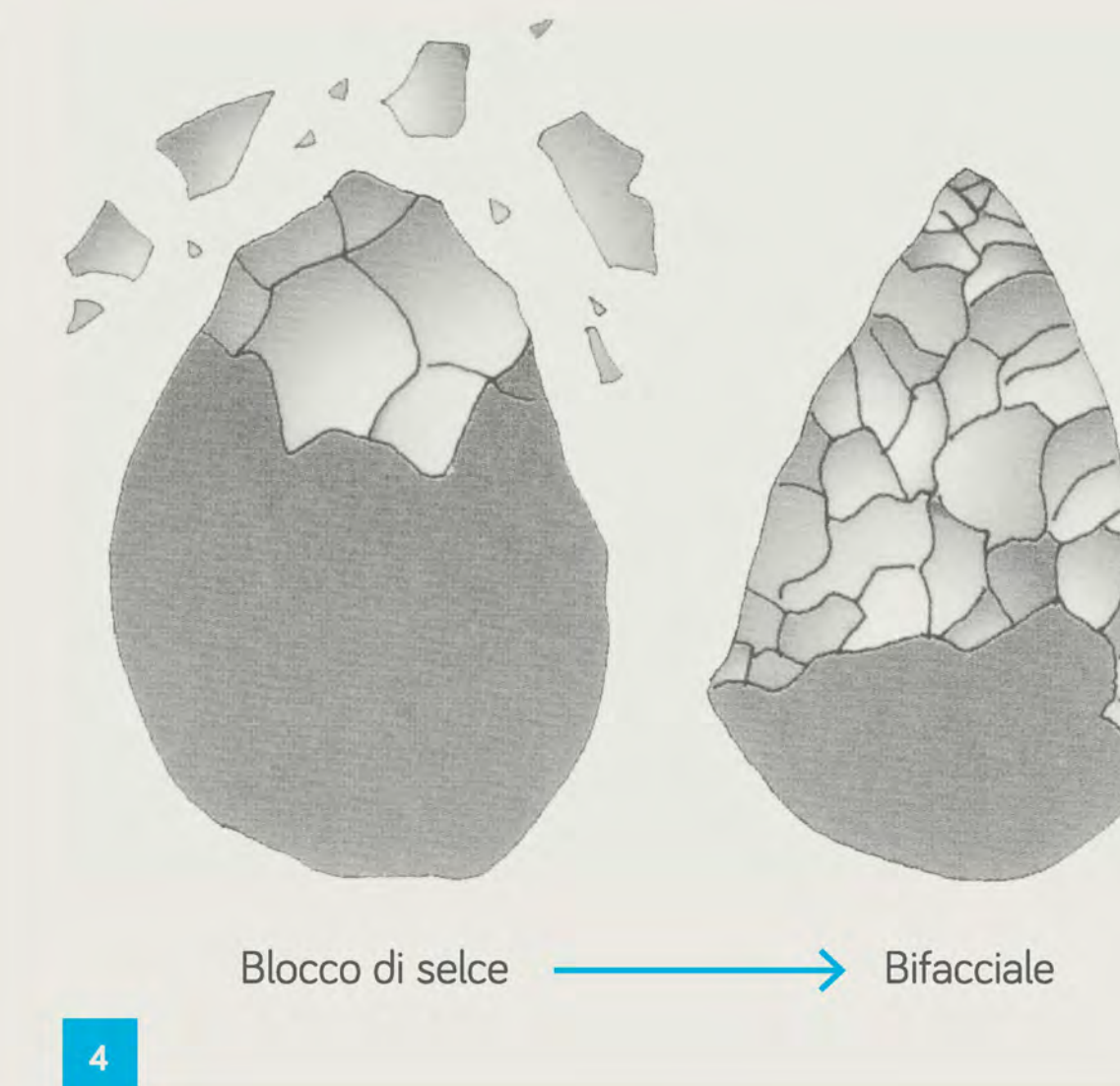
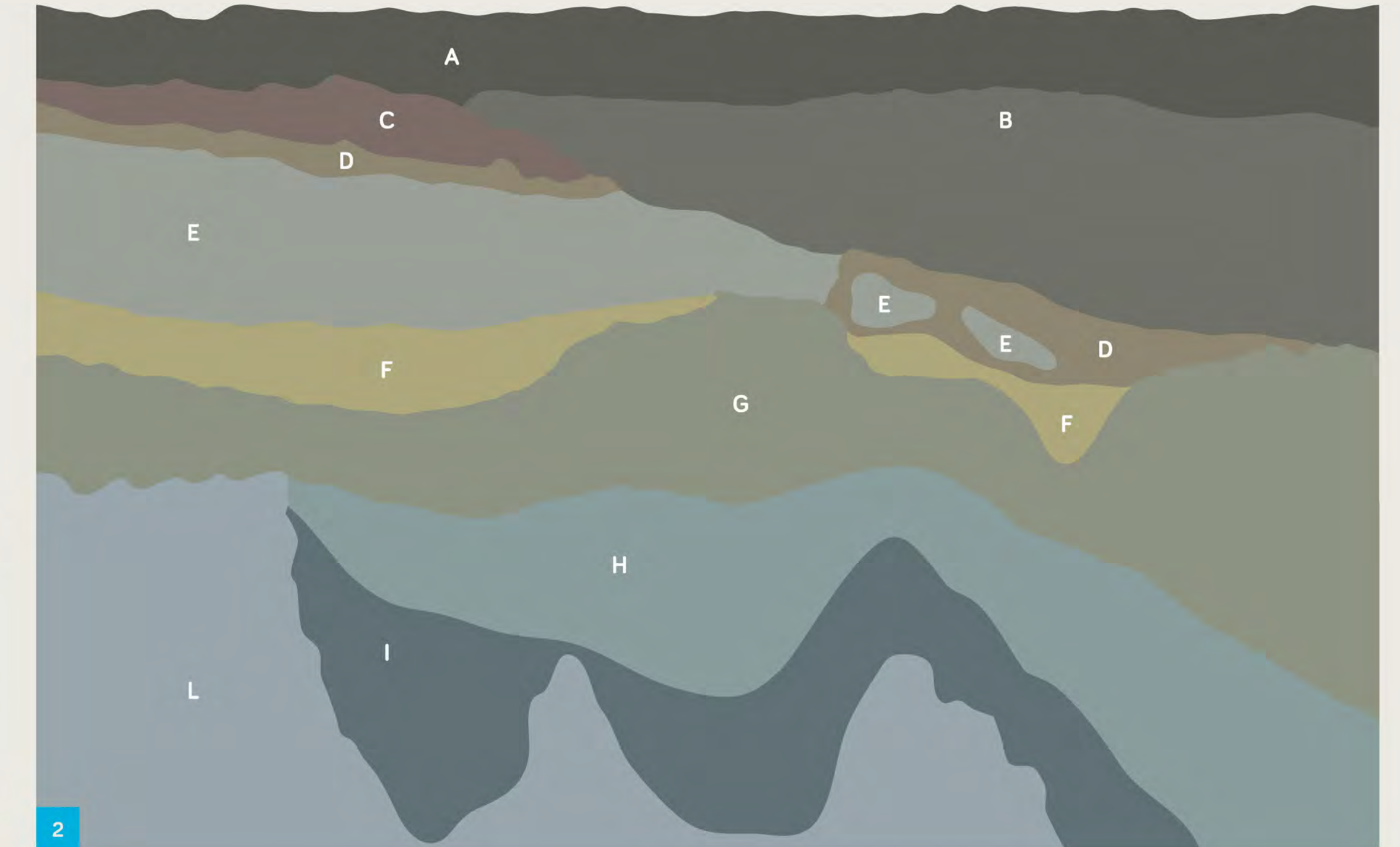
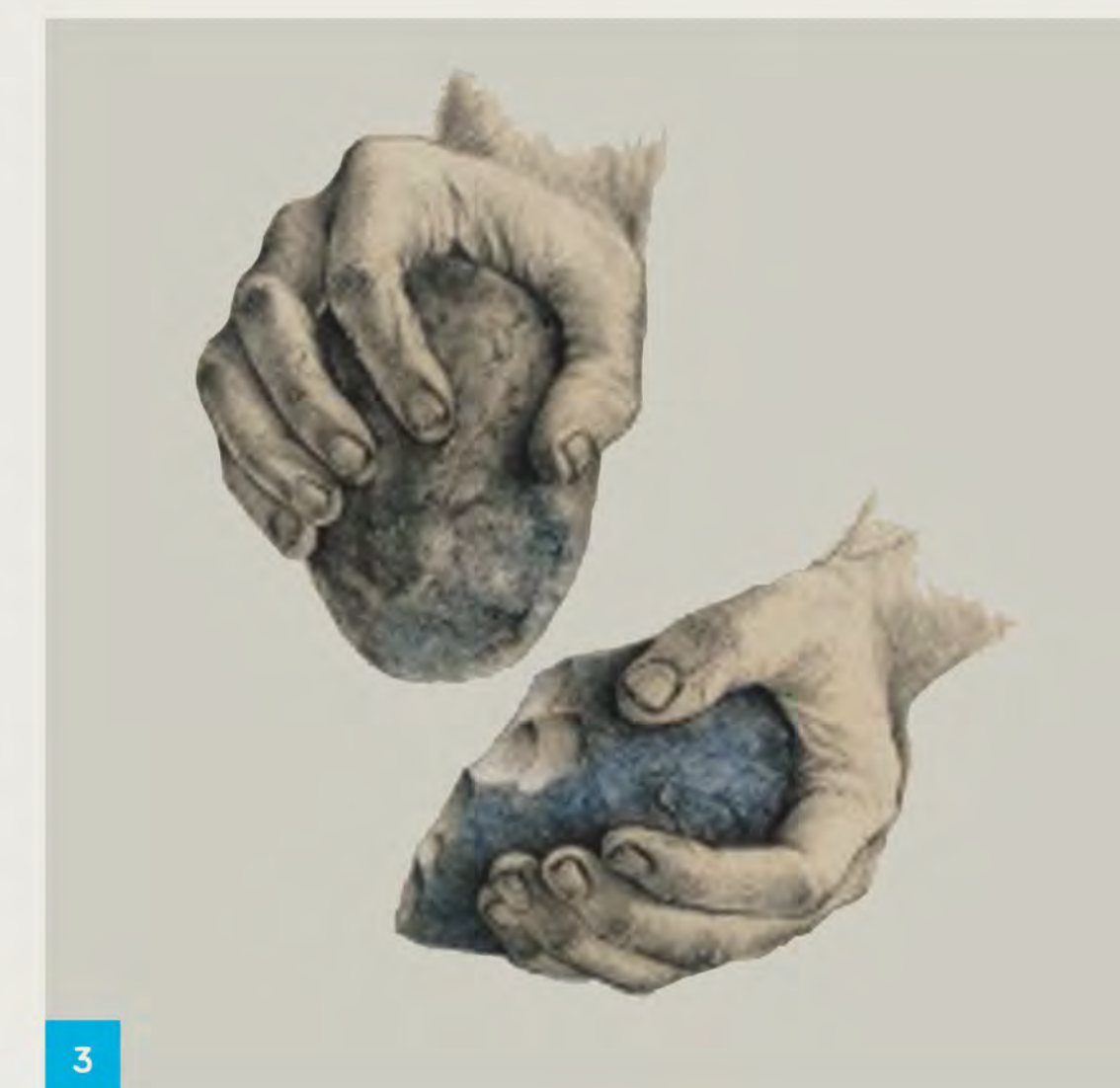
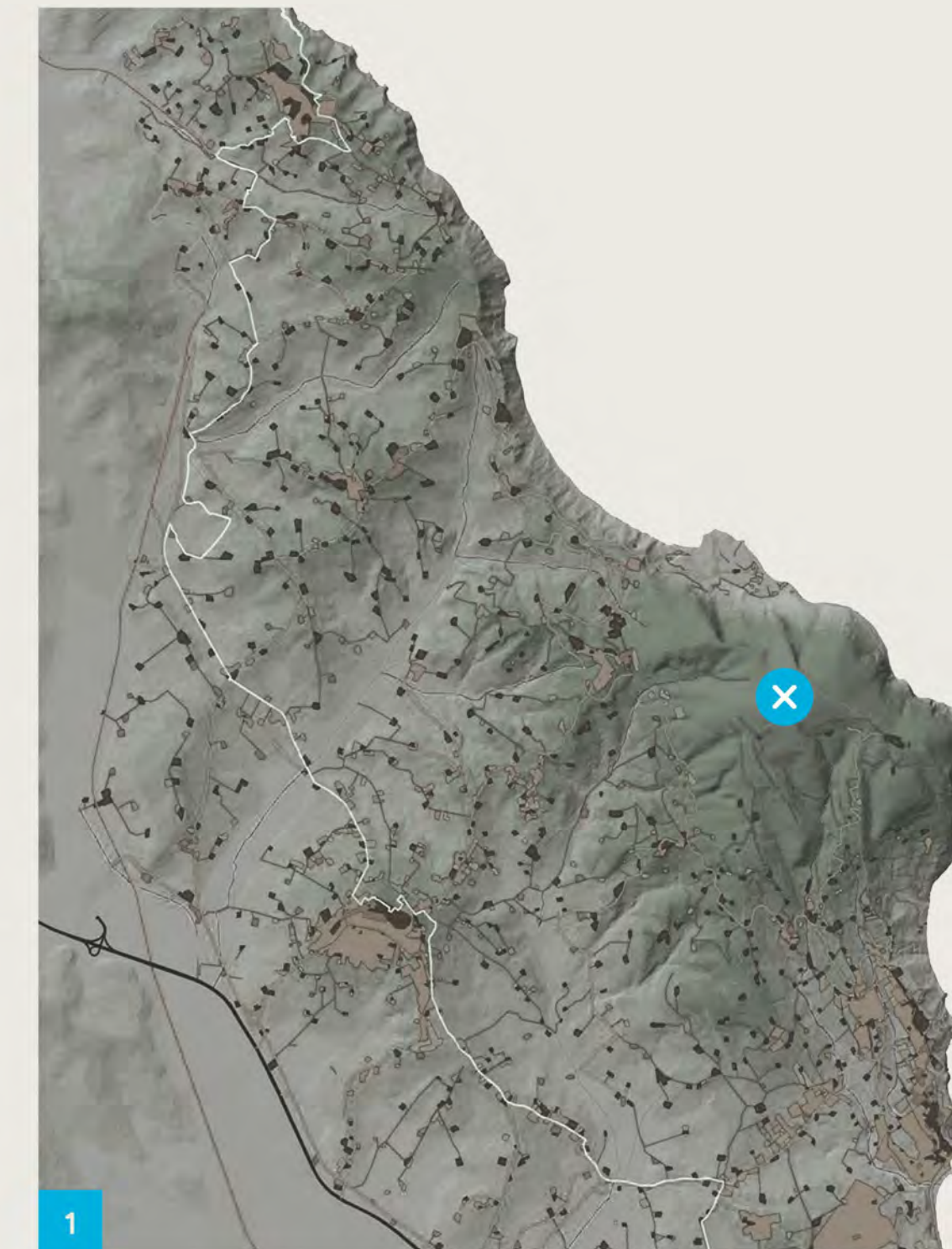
La prima frequentazione da parte dell'Uomo ebbe inizio in una fase non molto antica del Paleolitico inferiore (strato I) che non è possibile datare con certezza, tra 300.000 e 200.000 anni fa. L'industria litica (l'insieme dei manufatti raccolti in un deposito archeologico) è ricavata per la maggior parte da calcare selcioso locale. Comprende bifacciali e choppers e manufatti su scheggia (raschiatoi, bulini, punte, grattatoi) di forma irregolare e talvolta di notevole spessore, ottenuti con una tecnica di scheggiatura ancora arcaica. I nuclei da cui sono state distaccate le schegge sono anch'essi di forma irregolare. L'autore di queste industrie dell'Acheuleano antico era ancora l'*Homo erectus*, presente in Italia tra 800.000 e 120.000 anni fa.

I bifacciali e gli strumenti su ciottolo (choppers e chopping tools) erano ricavati ciascuno da un unico blocco di selce: in questa maniera occorre avere a disposizione molta materia prima perché da un'unica pietra si ricavava un solo manufatto. Bifacciali e choppers potevano essere usati per vari scopi. Non potevano essere immancati data la forma ed il peso, ma erano adatti alla presa manuale. Erano utilizzati per smembrare e macellare gli animali uccisi, rompere le ossa ed i tendini, sgrassare e tagliare le pelli.

Paleolitico medio

Durante l'interglaciale Riss-Würm e all'inizio dell'ultima glaciazione (Würm I) la stessa zona venne frequentata in momenti successivi anche dai cacciatori neanderthaliani, all'incirca tra 120.000 e 80.000 anni fa. I manufatti rinvenuti nello strato G (schegge, punte) sono stati ottenuti con una tecnica innovativa chiamata tecnica levallois (dal sito di Levallois-Perret, non lontano da Parigi). L'industria è definita musteriana (dal sito francese Le Moustier in Dordogna). Scarsi i reperti provenienti dagli strati E/D ottenuti sempre con la tecnica levallois. La tecnica levallois è una tecnica di scheggiatura molto specializzata e innovativa, che consentiva di ricavare da un unico blocco di selce opportunamente preparato più schegge di forma e lunghezza predeterminata.

I materiali sono esposti presso il Museo Archeologico Nazionale delle Marche di Ancona e presso l'Antiquarium Statale di Numana.



- 1 Giacimento del Paleolitico nel Monte Conero
- 2 Sezione stratigrafica del giacimento
- Strati G-D: Paleolitico medio (130.000-50.000 anni)
Clima caldo umido tendente a glaciale
Industria levalloiso-musteriana
(*raschiatori, strumenti su scheggia*)
- Strato I: Paleolitico inferiore (190.000-130.000 anni)
Clima caldo umido
Industria acheuleana arcaica
(*bifacciali, choppers, chopping tools, strumenti su scheggia*)
- 3 Tecnica di scheggiatura arcaica
- 4 Procedimento per ricavare un bifacciale
- 5 Strumenti su ciottolo: choppers e chopping tools
- 6 Bifacciali
- 7 Scheggia levallois
- 8 Punta levallois
- 9 Tecnica di scheggiatura levallois: punta e scheggia

